

## **E ora, il Parco del Muro dei Francesi.**

Nell'ottobre 2015 la Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio del Lazio ha emesso un nuovo provvedimento di vincolo sull'intera Tenuta del Muro dei Francesi a Ciampino, dichiarando l'area, con superficie pari a circa 20 ettari, inedificabile perchè di "interesse culturale particolarmente importante" mettendola così al riparo - salvo nuovi ricorsi al Tar - dagli interessi speculativi in atto. Come noto, il sito è balzato alle cronache internazionali nel gennaio 2013 per la scoperta delle sette statue del ciclo dei Niobidi, rinvenute nella villa attribuita a Marco Valerio Messalla Corvino -, esso è di straordinaria importanza archeologica, architettonica e paesaggistica: unica area verde superstite in un territorio che vanta tra le più alte densità abitative del centro Italia, con soli 3 mq di verde per abitante. In questi anni per la sua salvaguardia, assieme a Ciampino Bene Comune, si sono battute associazioni territoriali e internazionali come il World Monuments Fund; un appello ha raccolto oltre 1700 firme, tra cui quelle di gran parte del mondo accademico italiano ed internazionale.

L'attuale assetto proprietario dei terreni costituenti il sito è variegato: in parte privati, in parte comunali, così sono formalmente da considerare quelli - circa 5,5 ettari (in arancione) - su cui era prevista la scellerata realizzazione edilizia convenzionata, ora tornati ad essere terreno agricolo, vincolato e, per il rinvenimento di ordigni bellici, da bonificare.

Oggi Ciampino Bene Comune, assieme al Forum Salviamo il Paesaggio Roma e Lazio, col patrocinio del Prof. Paolo Maddalena, magistrato, vice presidente emerito della Corte Costituzionale, lancia l'appello per rivendicare la funzione sociale e il possesso di una parte della Tenuta del Muro dei Francesi, abbandonata ed in mano ai privati. I terreni individuati, attualmente in proprietà di una Società S.r.l. in stato fallimentare, su cui peraltro grava un procedimento per violazione del Codice dei Beni Culturali,



ammontano a circa 3,4 ettari (in verde), e su questi insistono sia gli edifici secenteschi lasciati crollare - il monumentale Portale barocco e la chiesuola, sotto tutela dal 1935 - che i coevi Casali e il muro di cinta che, seppur vincolati, a breve rischiano di subire la stessa sorte. La funzione sociale di questi Beni Culturali vincolati è chiara, così come è drammaticamente accertato il loro completo stato di abbandono: si tratta di un caso manifesto da parte del privato di sottrarsi volontariamente alla cura del bene in sua proprietà, determinandone, semmai, una sua funzione antisociale, diseducativa.

Attraverso un'azione popolare vogliamo impugnare e far valere quanto disposto dall'articolo 42 della Costituzione della Repubblica Italiana (Parte I Titolo III), dove, al comma 2, il diritto alla proprietà non è considerato tra quelli inviolabili, ma è appunto subordinato alla sua funzione sociale. L'azione popolare - che ha fondamento nell'articolo 118, ultimo comma,

della Costituzione - conferisce al singolo cittadino, in rappresentanza di una parte della comunità territoriale, il potere di agire giudiziariamente in nome del bene comune, in nome di interessi collettivi e diritti fondamentali inviolabili, come quelli relativi alla fruizione e tutela dell'ambiente. Con un "procedimento giuridico costituzionalmente orientato", tenteremo di rimettere una prima parte della Tenuta del Muro dei Francesi nelle disponibilità della comunità territoriale che ne è stata privata e farne il nucleo fondativo di un grande parco pubblico. Un parco territoriale, collegato con quello dell'Appia Antica - distante solo 1800 metri - che spezzi, qui alle prime pendici dei Castelli Romani, il *continuum* edilizio tra Roma e i Colli Albani, un ricco patrimonio collettivo, che presenta tutte le condizioni, se ben gestite, per far partire una vera e propria economia della cultura e della bellezza.

Chiediamo pertanto ai cittadini, alle associazioni territoriali, alle associazioni ambientaliste nazionali, alle forze politiche, alle pubbliche istituzioni, nonché all'Amministrazione del Comune di Ciampino, di promuovere quest'azione popolare a difesa di interessi pubblici e rivendicare il diritto, effettivo, democratico, che sappia limitare gli abusi consapevolmente compiuti da soggetti privati e pubblici: il diritto al territorio, cioè al luogo ove, grazie ad un rapporto giuridicamente tutelato, si renda possibile il pieno sviluppo della persona umana, il diritto alla cittadinanza.

Roma, dicembre 2015

